

Malattie neuro-degenerative, arriva la Banca dei tessuti nervosi

Frutto della collaborazione tra gli Istituti clinici di perfezionamento e l'ospedale Niguarda di Milano



Gianni Pezzoli

■ Contro il Parkinson e tutte le malattie neuro-degenerative la ricerca medico scientifica ha oggi uno strumento in più: una «Banca dei tessuti nervosi - Btn». Gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano e l'azienda ospedaliera Niguarda, con il supporto della Fondazione Grigioni per il morbo di Parkinson, hanno infatti siglato nei giorni scorsi un'importante convenzione che dà ufficialmente il via alla creazione della prima Banca dei tessuti nervosi italiana.

Capire i meccanismi attraverso i quali la malattia si genera e si manifesta, fare diagnosi ancora più precise, identificare le terapie migliori e, addirittura, cercare di bloccare o ridurre la malattia sono gli obiettivi principali di questa banca dove verranno raccolti e conservati i tessuti nervosi dei malati di Parkinson e non. Così come li spiega nell'intervista che segue il professor Gianni Pezzoli, direttore del Centro Parkinson degli Istituti clinici di perfezionamento di Milano, presidente dell'Associazione italiana parkinsoniani (Aip, che in Bergamasca ha due delegazioni, una a Bergamo, l'altra a Lovere), e presidente della Fondazione Grigioni per il morbo di Parkinson.

Gli Istituti clinici di perfezionamento di Milano e l'azienda ospedaliera Niguarda hanno fondato la prima «Banca dei tessuti nervosi - Btn» in Italia. Che valore ha questa iniziativa?

«Ha sicuramente un valore enorme perché ci permetterà di arrivare a conclusioni importantissime dal punto di vista della ricerca medico scientifica. Ci sono voluti anni di lavoro per po-

ter definire una collaborazione così rilevante anche perché non è sempre facile far capire quanto è importante la donazione dell'encefalo per favorire gli studi e in più ancora si combatte con i pregiudizi. Ad ogni modo la Banca dei tessuti nervosi è oggi una realtà che ci permetterà di far luce sulle malattie neuro-degenerative, tra cui naturalmente la Malattia di Parkinson. La collaborazione tra Icp e Niguarda nasce dal fatto che entrambe le strutture seguono i malati di Parkinson e il Niguarda è l'ospedale che a Milano esegue il maggior numero di autopsie: ciò significa che le strutture dispongono di dati completi, di anni se non decenni, dei propri pazienti prima del decesso. Tali dati daranno informazioni più complete nel momento in cui potranno essere incrociati con le informazioni derivanti dalle analisi eseguite direttamente sui campioni di tessuto raccolti attraverso la Banca dei tessuti nervosi. Tra l'altro gli Icp da tempo dispongono anche della Banca del Dna dei pazienti affetti da Parkinson che permette di raccogliere dati sulla genetica».

Qual è l'utilità pratica di una Banca dei tessuti nervosi?

«L'obiettivo principale è quello di disporre di uno strumento che permetta di conoscere i meccanismi attraverso i quali il tessuto nervoso si ammala e rende manifesta la patologia nel paziente. Capire il meccanismo neuropatologico sarà fondamentale non solo per diagnosticare la malattia in maniera corretta e identificare quindi le terapie migliori, ma soprattutto per cercare di bloccare o addirittura far regredire la malattia».

Chi può essere donatore?

«Generalmente

sono persone già malate, ma possono essere donatori anche persone che non abbiano avuto malattie

come Parkinson o parkinsonismo e che potranno fungere da gruppo di controllo».

Come si diventa donatore?

«Il paziente (o la persona che lo cura) deve firmare un documento di consenso grazie al quale, dopo il decesso, viene fatto il prelievo. I pazienti devono essere stati seguiti almeno una volta al Centro Parkinson in modo tale che, come detto precedentemente, i dati raccolti sulle loro condizioni di salute (cartelle cliniche, lastre, etc.) possano fornire più informazioni possibili da confrontare con le analisi sui tessuti nervosi. Anche le persone non malate di Parkinson potranno attraverso il documento di consenso diventare donatori».

Quanti donatori sono necessari per avviare una Banca dei tessuti nervosi?

«In teoria ne basta uno. Tuttavia, per portare avanti studi così sofisticati e approfonditi sarebbe ideale averne circa una ventina all'anno. Negli Usa banche importanti come per esempio quella della Ucla di Los Angeles, hanno un numero di circa 20 donazioni all'anno. Con la casistica di parkinsoniani che afferisce al nostro centro prevediamo, comunque, una buona quantità di donazioni».

Qual è il ruolo della Fondazione Grigioni?

«La Fondazione si impegna a sostenere economicamente la Banca dei tessuti nervosi perché in questo modo si aiuta la ricerca e questo è un patrimonio davvero enorme».

La Banca dei tessuti nervosi avrà quindi una parte di finanziamento pubblico ed una di finanziamento privato?

«Politici lungimiranti ci hanno consentito di fare questo primo esperimento in Italia. I costi di routine per i prelievi e le diagnosi di base saranno sostenuti dai due ospedali pubblici, mentre i costi aggiuntivi per eventuali esami ulteriori saranno invece sostenuti dalla Fondazione Grigioni».

G. C.